

## Strofa Quarta

## L'ultimo degli Spiriti

Lento, grave, silenzioso, s'accostò il fantasma. Scrooge, in vederselo davanti, cadde in ginocchio, perché in verità questo degli Spiriti era circonfuso di ombra e di mistero.

Un nero paludamento lo avvolgeva tutto, nascondendogli il capo, la faccia, ogni forma: solo una mano distesa sporgeva. Senza di ciò, sarebbe stato difficile discernere la cupa figura dalla notte, separarla dalle tenebre che la stringevano.

Sentì Scrooge che lo Spirito era alto e forte, sentì che la misteriosa presenza gl'incuteva un terrore solenne.

Non sapeva altro, perché lo Spirito era muto e immobile.

- Sono io in presenza dello Spirito di Natale futuro? - chiese Scrooge.

Non rispose lo Spirito, e solo accennò con la mano.

- Tu mi mostrerai le ombre delle cose non accadute, ma che accadranno nel tempo che ci aspetta, - proseguì Scrooge. - Dico bene, Spirito? - La parte superiore del paludamento si aggruppò un momento nelle sue pieghe, come se lo Spirito avesse inclinato il capo. Fu questa l'unica sua risposta.

Benché oramai assuefatto a cotesta compagnia dell'altro mondo, Scrooge avea tanta paura di quell'ombra taciturna da non



reggersi in gambe quando si trattò di seguirla. Lo Spirito, quasi accorto di quel tremore, sostò un momento per dargli tempo di riaversi.

Ma il rimedio fu peggio del male.

Scrooge fu preso da un brivido di vago terrore, pensando che di dietro al fosco paludamento due occhi spettrali intentamente lo fissavano, mentre egli, per quanto aguzzasse i propri, non poteva altro vedere che una scarna mano sporgente da un gran viluppo di nerume.

- Spirito del futuro! egli esclamò, io ho più paura di te che di ogni altro Spirito veduto innanzi. Ma, poiché so che l'intenzione tua è di farmi del bene, e poiché spero di mutar vita, se Dio mi dà vita, eccomi disposto a tenerti compagnia e con animo grato, anche. Non vorrai tu essermi cortese di una parola? Nessuna risposta. La mano accennava diritto in avanti.
- Ebbene, guidami! disse Scrooge. Guidami! La notte declina, e il tempo è per me prezioso, lo sento.

Guidami, Spirito! - Il Fantasma si mosse lento e grave com'era venuto. Scrooge lo seguì come avvolto nell'ombra del paludamento e in quella si sentì portato via.

Non si può dire che entrassero in città;

parve invece che questa balzasse fuori di botto e li circondasse.

Vi si trovavano dentro, proprio nel cuore; alla borsa, fra i negozianti. E questi andavano su e giù frettolosi, e faceano tintinnare i denari in tasca, e discorrevano a capannelli, e cavavano fuori gli orologi, e si gingillavano in atto pensoso e co' grossi sigilli d'oro della catena. Così tante volte gli aveva visti



## Scrooge.

Lo Spirito si arrestò presso un gruppo di uomini d'affari. Osservando la mano che gli additava, Scrooge si avanzò per udire i loro discorsi.

- No diceva un omaccione grasso con tanto di pappagorgia non ne so gran cosa. Questo so che è morto.
- Quand'è ch'è morto? domandò un altro.
- lersera, credo.
- O di che? chiese un terzo, pescando largamente in un'ampia tabacchiera.
- Mi pareva a me che non dovesse morir mai.
- Dio lo sa, sbadigliò il primo.
- Che ne ha fatto dei suoi danari? domandò un signore dal viso rubicondo con una escrescenza pendula in punta del naso, la quale tremolava come i bargigli d'un tacchino.
- Non ne ho inteso dir niente, rispose l'uomo dalla pappagorgia in un secondo sbadiglio. - L'avrà lasciati alla sua Ditta. A me, no di certo.

Questo è quanto so. - Una risata generale accolse questa facezia.

- Ha da essere un magro funerale, - soggiunse quello stesso; - perché non so davvero di nessuno che ci vada.

Che direste se ci andassimo tutti noi, da volontari?

- Se c'è da rifocillarsi, non dico di no, - osservò il signore



dall'escrescenza.

- Se ci vengo, mi s'ha da nudrire. Altra risata.
- Bè, disse il primo, io sono il più disinteressato fra tutti voi, perché non porto mai guanti neri e non fo mai colazione. Eppure eccomi pronto ad andare, se c'è altri che mi faccia compagnia. Quando ci penso, mi pare e non mi pare di essere stato il suo amico più intrinseco; dovunque ci si vedeva, si barattavano quattro chiacchiere. Addio, addio! Il gruppo si sciolse si mescolò ad altri gruppi. Scrooge li conosceva tutti, e si volse allo Spirito per avere una spiegazione.

Il Fantasma passò oltre in una via.

Segnò, col dito disteso, due persone che s'incontravano. Di nuovo Scrooge porse ascolto, pensando di trovar qui la spiegazione domandata.

Anche questi uomini gli erano noti:

uomini d'affari, ricchissimi, di gran conto. S'era studiato sempre di guadagnarsi la loro stima: beninteso, una stima commerciale, nient'altro.

- Come si va? chiese uno.
- E voi? ribatté l'altro.
- Non c'è malaccio. Pare che il vecchio lesina abbia avuto il suo conto alla fine, eh?
- Così ho inteso dire. Fa freddo, non vi pare?
- Siamo a Natale, capite. Voi non siete pattinatore, eh?
- No, no! Ho ben altro pel capo. Buon giorno! Non altro.



Questo il loro incontro, il colloquio, il commiato.

Scrooge avrebbe quasi stupito che lo Spirito desse tanto peso a così futili discorsi; ma per un'intima certezza che qualche intento nascosto ci avea da essere, si diè a pensarci sopra.

Non si poteva supporre che quei discorsi si riferissero alla morte di Giacobbe, il suo vecchio socio, perché quella apparteneva al Passato, e i dominio di questo Spirito era tutto nel Futuro. Né gli veniva in mente altra persona che gli appartenesse.

Ma non dubitando punto che, a chiunque si riferissero, quei discorsi aveano una moralità latente diretta al proprio bene, ei risolvette di far tesoro di ogni parola che udisse e di ogni cosa che vedesse; e specialmente di osservare la propria ombra, quando sarebbe comparsa.

Poiché, pensava, la condotta del suo io di là da venire lo avrebbe messo sulla buona via, agevolandogli la soluzione di quegli indovinelli. Si guardò attorno per trovar sé stesso; ma un altro occupava il noto cantuccio, e benché l'orologio segnasse l'ora solita del suo arrivo, non vide alcuno che gli somigliasse in mezzo alla folla che si pigiava all'entrata.

Non ne stupì molto però; perché era andato rivolgendo dentro di sé un mutamento di vita e pensava e sperava che questa sua assenza fosse una prova dei novelli propositi recati in atto.

Muto e fosco gli stava sempre allato il Fantasma con la mano protesa.

Quando ei si riscosse, argomentò, dalla direzione della mano e dalla posizione del Fantasma stesso rispetto a sé, che gli occhi invisibili acutamente lo scrutassero. N'ebbe un brivido per tutta



la persona.

Si tolsero dalla scena affaccendata e vennero in una oscura parte della città, dove Scrooge non era mai penetrato, benché subito ne riconoscesse la postura e la mala fama. Le vie erano anguste e sudicie;

misere le botteghe e le case; la gente seminuda, ubriaca, sciatta, brutta.

Androni e chiassuoli, come tante fogne, rigurgitavano sulle vie intricate l'oltraggio del lezzo, dell'immondizia, degli esseri viventi; e tutto il quartiere esalava il delitto, il sudiciume, la miseria.

In fondo a cotesta spelonca infame, sotto l'aggetto di una tettoia, aprivasi una bottega lurida e bassa, dove s'andava a comprare cenci, ferri, bottiglie, untume di rimasugli. Dentro, sull'impiantito, erano ammontati chiodi, uncini, chiavi rugginose, catene, lime, bilance, pesi, ferri vecchi d'ogni maniera. Ascondevansi forse e brulicavano segreti che non era bello approfondire in quella montagna di cenci nauseabondi, di grasso corrotto, di ossami. Un vecchio furfante sulla settantina, grigio di capelli, se ne stava a sedere in mezzo a coteste sue mercanzie, presso una stufa di vecchi mattoni. Difeso dall'aria fredda di fuori mediante un sudiciume di tenda fatta di tante pezze spaiate, sospese a una corda, s'andava fumando la sua pipa con tutta la voluttà di una solitudine indisturbata.

Scrooge e il Fantasma vennero in presenza di costui nel punto stesso che una donna con un grosso fardello sgusciava nella bottega. E subito dopo di lei, un'altra donna entrò, carica allo stesso modo; e le tenne dietro un uomo vestito di nero



rossiccio, il quale non meno stupì in vederle tutt'e due ch'esse non avessero fatto riconoscendosi a vicenda. Dopo un momento di muto stupore, al quale si unì il vecchio della pipa, tutt'e tre dettero in una gran risata.

- Passi avanti la giornaliera! gridò la donna ch'era entrata per la prima.
- Poi venga la lavandaia; poi l'appaltatore delle pompe funebri. Vedi un po' che bazza, vecchio Joe! Pare che ci siamo dato la posta, pare!
- Non vi potevate incontrare in un posto migliore, disse il vecchio Joe, togliendosi la pipa di bocca. Venite in salotto. Ci siete da un pezzo come a casa vostra; e gli altri due non son mica forestieri. Lasciate che chiuda la porta della bottega. Ah, come stride! sfido a trovar qui dentro una sferra più rugginosa di questi arpionacci o delle ossa più vecchie delle mie.. Ah, ah! Siamo in armonia del mestiere, capite, siamo bene assortiti. Venite in salotto. Venite in salotto. Il salotto era lo spazio difeso dalla tenda di stracci. Il vecchio rattizzò il fuoco con un ferro rugginoso di ringhiera, e smoccolato che ebbe la lucerna fumosa (perché già era notte) col cannello della pipa, si pose questo di nuovo fra le labbra.

Nel frattempo, la donna che avea già parlato gettò il suo fagotto per terra e sedette sopra uno sgabello, incrociando i gomiti sulle ginocchia e squadrando con mal piglio gli altri due.

- O che m'avete da dire, signora Dilber, sentiamo un po'! disse la donna. - Ognuno ha il diritto di guardare ai suoi interessi. Anche lui non ha fatto altro, voi lo sapete!
- Altro se lo so! rispose la lavandaia. Nessuno lo passava per



questo.

- E allora, che è che mi fate cotesti occhiacci, come se aveste paura?

Non c'è mica da scoprire altarini, qui!

- No, davvero! dissero insieme la signora Dilber e l'uomo. Speriamo di no, almeno.
- Bravi dunque! esclamò la donna, e non se ne parli altro. Chi è che ce lo perde questo po' di roba? Nessuno, a meno che non sia il morto.
- Avete ragione, approvò ridendo la signora Dilber.
- S'ei se la voleva serbare anche dopo morto, quel vecchio lesina, perché non ha vissuto come tutti gli altri?

Se avesse fatto così, qualcuno gli sarebbe stato vicino quando la morte se lo ha pigliato, e non avrebbe bocchieggiato nella sua topaia solo come un cane.

- È proprio la parola della verità.

Questo gli toccava, nient'altro.

- E gli avrebbe avuto a toccar peggio, parola d'onore, e così avessi potuto io metter le mani su qualche altra cosa. Aprite quel fagotto, Joe, e prezzatelo. Parlate chiaro. Non ho mica paura io d'esser la prima e tanto meno ch'essi lo vedano. Anche prima di trovarci qua, si sapeva un pochino, mi pare, che i nostri affarucci li facevamo. Niente di male.

Aprite il fagotto, Joe. - Ma la galanteria dei colleghi si oppose a questo, e l'uomo vestito di nero rossiccio, montando pel primo

sulla breccia, profferse il suo bottino.

Non era gran che. Un par di sigilli, un astuccio da matita, due bottoni di camicia e una spilla di poco valore. Il vecchio Joe esaminò ed apprezzò ad uno ad uno gli oggetti, scrisse sul muro con un pezzo di gesso le somme ch'era disposto a sborsare, e visto che non c'era altro, tirò la somma.

- Ecco il vostro conto, - disse, - e non darei niente niente di più, mi avessero anche ad arrostire. Chi viene appresso? - Veniva appresso la signora Dilber.

Lenzuola e tovaglie, un abito, due cucchiaini d'argento antiquati, un par di pinzette per lo zucchero e qualche stivale. Il secondo conteggio fu fatto sul muro come il primo.

- Con le signore, disse il vecchio Joe, sono sempre largo di mano. È una mia debolezza, e gli è così che mi rovino. Eccovi il vostro conto. Se non siete contenta e volete mercanteggiare, mi pentirò di essere stato così liberale e vi farò invece una sottrazione.
- Ed ora, Joe, disse l'altra donna, disfate il mio fagotto. Joe si pose ginocchioni per star più comodo e dopo aver sciolti un arruffio di nodi, tirò fuori un involto grosso e pesante di stoffa scura.
- O che è questo? disse. Un cortinaggio!
- Ah! rispose ridendo la donna sporgendosi sulle braccia incrociate. Un cortinaggio!
- Non mi darete mica ad intendere, che lo abbiate tirato giù, anelli e ogni cosa, mentre il morto stava lì, sul letto!

- Sì davvero. E perché no?
- Brava, disse Joe, voi siete nata per far fortuna, e vi dico che la farete.
- Certo, rispose freddamente la donna, quando me ne verrà il destro, non me ne starò con le mani in mano, per riguardo a un omaccio come quello lì. No, Joe, parola d'onore.

E adesso non mi fate sgocciolar l'olio sulle coperte.

- Anche sue? domandò Joe.
- O di chi volete che siano? ribatté la donna. Non c'è paura che pigli un'infreddatura, no.
- Spero che non sia morto di male contagioso, eh? disse Joe, fermandosi in tronco e alzando gli occhi.
- Niente paura, rispose la donna. Se mai, non mi struggevo poi tanto della sua compagnia da stargli intorno per questi stracci. Ah! fatevi pure a guardarla cotesta camicia, che non ci troverete né un buco né niente niente di logoro. Era la migliore che avesse, ed è anche fine. Se non c'ero io, l'avrebbero sciupata.
- Sciupata? domandò il vecchio Joe.
- Già, rispose la donna ridendo, gliel'avrebbero messa indosso per sepellirlo. E c'è stato non so che balordo che così avea fatto! ma io gliel'ho cavata di nuovo. È anche troppo lusso il cotone per involtarvi un morto. Più brutto di quanto era con questa indosso, non potrà parere di certo. Scrooge ascoltava questo dialogo inorridendo. Li vedeva aggruppati intorno al loro bottino, alla povera luce d'una lucerna, e gliene veniva un odio,



una nausea, come al cospetto di osceni demoni che mercanteggiassero lo stesso cadavere.

- Ah, ah! ridacchiò la stessa donna, quando il vecchio Joe, cavando un sacchetto di flanella pieno di denari contò a ciascuno per terra la sua parte. Qui sta il bello, vedete! Ha fatto paura a tutti quando era vivo, proprio per farci guadagnar noi da morto. Ah, ah, ah!
- Spirito! disse Scrooge, tremando da capo a piedi. Vedo, vedo.

Cotesto sciagurato potrei essere io. A questo mi mena la mia vita di adesso... Dio di misericordia, che cosa è questa! - Indietreggiò dal terrore, perché la scena era mutata ed ei toccava quasi un letto, un letto nudo, senza cortinaggio, sul quale, sotto un lenzuolo sdrucito, giaceva qualche cosa d'avviluppato, il cui silenzio stesso parlava terribilmente.

La camera era buia, tanto buia da non potere osservare intorno con accuratezza, benché Scrooge aguzzasse gli occhi obbedendo a un impulso segreto che lo rendeva ansioso di sapere in che sorta di camera si trovasse. Una luce scialba, venendo di fuori, mandò un raggio su quel letto: e su questo, spogliato, rubato, solo, trascurato, senza pianto, giaceva il corpo di quell'uomo.

Scrooge volse un'occhiata al Fantasma.

La rigida mano accennava al capo del morto. Il lenzuolo era così male aggiustato che col menomo tocco d'un dito Scrooge avrebbe potuto scoprire quella faccia. Vi pensò, ne vide l'agevolezza, se ne struggeva; ma non avea maggior potere di rimuovere quel velo che di allontanare da sé lo Spettro silenzioso.